



dall'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e dall'Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro.

Fino ad ora le suddette richieste non sono state accolte dal Consiglio di Amministrazione e, successivamente, dalla Commissione di Finanza, per considerazioni di opportunità dettate sia dall'incertezza circa la possibilità di sfruttamento del carbone sardo, sia dall'eventualità di una forte concorrenza straniera; sia infine, dallo stato di morosità dell'Ente mutualistico, in dipendenza dei mutui precedentemente concessigli dall'I.N.A.

In un secondo tempo l'Istituto case popolari dell'A. Ca. I. ha provveduto a saldare il debito arretrato, risultando, a tutt'oggi, al corrente con il pagamento delle rate di ammortamento. Le richieste dell'Ente stesso sono state quindi nuovamente sottoposte alla Commissione di Finanza nella seduta del 3 maggio 1947.

Detta Commissione - preso atto dell'avvenuta corresponsione del debito arretrato, da parte dell'Istituto case popolari dell'A. Ca. I. e udite le dichiarazioni fornite dal Direttore Generale in merito ad un nuovo progetto di sfruttamento del carbone sardo, mediante la creazione nell'isola di impianti